

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 4053.

Si pubblica mattina e sera DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Nel breve spazio di un giorno gli umori si sono cambiati nella capitale dell'Austria, o il cambiamento è avvenuto nel cervello di alcuni corrispondenti, i quali, come oggi telegrafavano a qualche giornale di Roma le notizie più allarmanti, e come domani hanno dato per sicuro che il pericolo di ogni azione militare da parte dell'Austria è scongiurato, e che si riusci ad una combinazione diplomatica sugli affari orientali.

Non essendo sopravvenuto, o almeno non essendoci noto alcun fatto, che giustifichi questa repentina trasformazione, dobbiamo supporre o che si esagerava negli allarmi di prima, o che si esagera nel quietismo di adesso.

Prendendo una via di mezzo, che spesso volte è la migliore, siamo persuasi anche noi che l'Austria non si metterà per il momento in aperto antagonismo contro la Russia, ma la semplice disposizione adottata dal ministero austro-ungarico di rinforzare eventualmente la frontiera meridionale con qualche divisione, ha già prodotto il salutarissimo effetto di paralizzare gli spiriti bellicosi della Serbia, la quale accingevasi a riprendere le armi, e a combattere a fianco della Russia.

Per la Turchia questo effetto è importantissimo, perchè, rassicurata al Timok, può levare le truppe che aveva lasciate da quella parte, e rinforzare con esse o il corpo di Osman Pascià, o quello che combatte in Bulgaria sotto gli ordini di Suleyman. Ma è assai difficile che gli ungheresi si accontentino di così poco. Il pericolo di vedere alle proprie porte

la Russia, o di assistere alla creazione di un forte Stato slavo, che sarebbe suo tributario, ai propri confini, turba giustamente i sonni degli ungheresi, e a lungo andare non crediamo che il governo centrale possa resistere a questa corrente anti russa, che ha cominciato a guadagnare anche i tedeschi dell'Impero.

La risposta di Tisza alla commissione del gran meeting di Pest non poteva certo essere diversa: un ministro deve imporsi delle riserve, alle quali gli oratori dei meetings non sono sempre obbligati. Finché l'Austria si trova in pace colla Russia non si può aspettarsi da un ministro di Francesco Giuseppe che egli spreggi un voto popolare che implica una ingerenza nella condotta di uno Stato amico. Tisza disse che il primo compito del governo è di proteggere gli interessi della monarchia, risparmiando, nei limiti possibili, i beni ed il sangue della nazione. Di questi interessi si parla già da lungo tempo, e davvero non sappiamo qual altro compito possa avere un gabinetto. La questione sta nel modo di interpretarli, e qui può cominciare la divergenza.

Aggiunse che bisogna giudicare gli avvenimenti senza idea preconcepita, e tener conto della situazione e dei sentimenti dell'Europa. Noi non sappiamo qual conto facciano i ministri austro-ungarici della situazione e dei sentimenti d'Europa: è certo però che nessuna guerra in generale, e giudicata più iniqua di quella che ora si combatte al Danubio e ai Balcani, e che l'odio e il disprezzo contro il provocatore e contro chi lo adula, si va moltiplicando tutti i giorni.

Tisza chiuse la sua risposta permettendo che il governo non tarderà a prendere delle misure a tempo, ma si asterrà da ogni passo precipitoso.

Non crediamo che gli ungheresi glielo chiedano; ma è questione di sapere se il tempo di prendere quelle misure non sia ormai giunto.

Per opinione degli ungheresi pare di sì.

I repubblicani di Francia possono ringraziare il loro buon genio, che li favorisce ogni giorno di qualche risorsa inaspettata. La scissura fra i vari gruppi conservatori era già un potente ausiliario per i 363 nello prossime elezioni: quella scoppiata ora fra gli stessi correligionari del gruppo bonapartista li favorisce più ancora.

Fra il Comitato dell'appello al popolo e il sig. Paolo di Cassagnac vi è un profondo dissenso circa l'appoggio che i bonapartisti daranno al maresciallo Mac-Mahon, e il corrispettivo, che hanno diritto di esigere. Cassagnac è molto più Mac-Mahoniano del Comitato; quindi scoppio d'ire, che si sfogano in uno scambio di lettere e di articoli sui giornali del partito, secondo le loro gradazioni.

Molto probabilmente, all'avvicinarsi del momento supremo, la riconciliazione sarà tentata e si farà.

Note per la guerra

La previsione di Osman Pascià si è avverata: egli fu attaccato a Plevna da Krudener anche il giorno 31, e vinse di nuovo, anzi, secondo i telegrammi ufficiali di Costantinopoli, questa volta la sconfitta dei

russi sarebbe stata più completa e micidialissima. E' la terza che essi hanno subito sullo stesso punto, ed è probabilissimo, quasi certo, che faranno nuovi sforzi per superarlo. E' impossibile che lo Stato Maggiore russo si azzardi di far avanzare grossi corpi d'armata per i passi dei Balcani, o che imprenda serie operazioni contro le fortezze del quadrilatero, e particolarmente contro Rustciuk, senza prima essersi assicurato ai fianchi debellando Osman Pascià sulla destra, e costringendo con una battaglia l'esercito di Mehemet Ali a rifugiarsi dentro Sciumla.

Noi crediamo che le risorse dei russi siano ancora grandi, e che ne riceveranno ancora di tali dalla Rumenia, e dall'interno dello impero, da poter finalmente, benchè con grandissimi sacrifici, aver ragione dei turchi, e far loro passare il fumo delle vittorie di Plevna.

Pare che questo fumo sia salito alle menti dei turchi a Costantinopoli, poichè vedono già Mehemet Ali in marcia da Sciumla, pronto a dar la mano ad Osman Pascià, che da Lovtza marcia su Tirnova; e al di là dei Balcani vedono già Reouf Pascià che ha circondato Gurko, e Suleyman che corre a riconquistare i passi della catena.

Per quanta fiducia noi abbiamo nel valore degli ottomani, per quanto gli ultimi successi possano aver rianimato le fila dei loro eserciti, non bisogna cadere nelle esagerazioni, nè credere che la campagna sia ormai decisa in loro favore. L'esercito russo, benchè intaccato sulla destra, è ancora tanto numeroso da tenere in scacco ben altre truppe che quelle del Sultano, ed è fornito di un materiale così potente da non essere con tanta facilità sopraffatto.

Certo è che se tutte le imprese dei russi somigliarono a quelle di Plevna, se commetteranno di nuovo gli errori nei quali sono molte volte caduti tanto al Danubio, che in Asia, di sparpagliare le loro unità tattiche, in modo da trovarsi sempre

di fronte al nemico con forze inferiori, agli scacchi suliti se ne agguinceranno degli altri, e la campagna potrà essere compromessa per i russi.

Esi hanno immediato bisogno di vincere una battaglia, e forse la mossa dei generali turchi su Tirnova ne offrirà loro l'occasione. In una battaglia di grandi masse, in campagna rasa, non siamo persuasi, fino a prova contraria, che i turchi, per abilità manovriera, possano competere coi loro avversari. Ma, come abbiamo detto, i russi hanno bisogno di vincere e prontamente.

L'esito della campagna d'Asia, gli scacchi subiti finora in quella del Danubio, lo spettacolo di tante morti, quello degli ospedali zeppi di feriti, devono aver influito sinistramente sul morale delle truppe russe, devono aver scosso a quanto la fiducia in chi le comanda. Bisogna quindi rialzare il primo, e ristabilire la seconda con successi di qualche entità, che facciano augurare bene dell'esito della campagna.

Noi la seguiremo attentamente, come abbiamo fatto finora, e colla imparzialità più scrupolosa. Non imiteremo certi diaristi, i quali, non potendo proprio più in questi giorni celebrare l'insuperabilità dei generali e dei soldati russi, piuttosto che lodare il valore dei turchi e riconoscere il fatto incontestabile delle loro vittorie, hanno smesso di fare il diario, salvo a riprenderlo quando i russi saranno rimasti vincitori in qualche altra scaramuccia.

Noi continueremo nel dover nostro, sia che vincano i russi, sia che vincano i turchi, perchè questa guerra scellerata destò in noi medesimi simpatie tanto per gli uni, quanto per gli altri, bensì ci ha ispirato un sentimento di esecrazione per chi l'ha provocata, e di disgusto verso chi adula i provocatori.

In quanto al corso delle operazioni degli ron abbiamo ricevuto dispacci d'importanza.

Pare in ogni modo che il corpo di

Gurko sia datti compromesso per le marce-manovre di Suleyman Pascià e di Reouf Pascià, nelle vicinanze di Eski-zagra e Jeni-zagra.

Il comizio di Pest

E LA STAMPA AUSTRIACA

La Nuova Stampa Libera del 29 luglio, parlando del comizio di Pest, e si scrive:

« Il meeting di Pest non provocherà alcuna rottura fra l'Austria e la Russia ma darà da riflettere agli uomini politici russi. Infatti le risoluzioni adottate sono soltanto un pallido riflesso dell'appassionata vivacità che predominò nei discorsi degli oratori, nelle manifestazioni dell'assemblea. L'odio contro la Russia che dopo il 1849 arde nel petto d'ogni vero ungherese, esplose violentemente ed il grido: « Alla armi! » era senza dubbio serio. Gli ungheresi hanno un eccellente istinto politico e malgrado la loro misere cultura, al di là della Leitha le masse sono politicamente molto più istruite che presso di noi, nell'Austria tedesca. Il riconoscimento del pericolo che minaccia l'Ungheria in seguito allo smembramento della Turchia e la formazione di Stati slavi ovvero anche il consolidamento della dominazione russa sulla penisola dei Balcani, è generale fra i magiari. I giornali non hanno d'uno di servire di guida all'opinione pubblica; essa possiede da sé il suo agognatico.

« Nei nostri circoli ufficiali non vi può essere alcun dubbio quanto sarebbe popolare in Ungheria una guerra contro la Russia, con quale abnegazione ed entusiasmo la parte meridionale della monarchia l'accoglierebbe. Sa il conte Andressy vuol divenire l'uomo più popolare dell'Ungheria, egli non deve far altro che insistere per la guerra. Il comizio di Pest ha disperso come un violento colpo di vento le nubi d'ipocrisia diplomatica, esso ha rivelato

APPENDICE

del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Il mio passato non l'ho forse duramente espiato?

Guespin era tornato padre di sé, e, trovando una specie d'eloquerza a servizio delle sue sensazioni, egli si esprimeva con una selvaggia energia che colpiva gli ascoltatori.

Non ho sempre fatto il servitore, egli proseguì; mio padre era quasi ricco, aveva presso Saumur dei grandi giardini ed era reputato uno dei più abili orticoltori. A vent'anni anch'io m'intendeva assai di fiori; ma allora, per mia disgrazia, mio padre che era vedovo, morì. Mi lasciava un centomila franchi in buone terre che io cedetti per sessantamila, e venni a Parigi. Allora io era come pazzo. Aveva una febbre di piaceri che nulla poteva calmare, una salute di ferro e del denaro. Trovai Parigi troppo ristretto per i miei vizi, mi pareva che mancassero gli oggetti alla mia cupidigia. Io credevo che i sessantamila franchi dovessero durare eternamente.

Guespin si fermò, mille memorie di quel tempo gli tornavano alla mente e

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

in anticipazione... che volete? non si può cambiarsi di pianta. Ma domandate se alcuno ebbe a lamentarsi mai di me.

È certo che fra i colpevoli più intelligenti sono più a temersi quelli che riceveranno una certa educazione. Per questo riguardo Guespin era assai pericoloso.

Ecco quello che pensavano i suoi ascoltatori mentre egli, esaurito dallo sforzo fatto, si scioglieva la fronte.

Il giudice istruttore non perdeva di vista il suo piano d'attacco.

« Tutto ciò va bene, egli disse; ritorneremo in seguito sulla vostra confessione. Ora si tratta di spiegare come avete impiegata la notte, e di giustificare la provenienza del denaro che vi si trovò addosso.

L'insistenza del giudice fece perder la pazienza a Guespin.

« Eh! rispose, che volete ch'io vi dica la verità?... Non la credereste. Tanto vale ch'io taccia. È una fatalità.

« Vi avverto pel vostro bene, riprese il giudice, che se voi persistete a non rispondere, io sarò costretto a farvi arrestare come colpevole d'assassinio del conte e della contessa di Timorel.

« Parve che questa minaccia producessero su Guespin un grande effetto. Due lagrime riempirono i suoi occhi fino al loro asciutti, e sgorgarono lungo le sue guance. La sua energia era consumata, egli si lasciò cadere in ginocchio gridando:

« Grazie! Ve ne prego, signore, non mi fate arrestare, vi giuro che sono innocente, ve lo giuro!

« Allora parlate.

« Voi lo volete, disse Guespin rialzandosi.

Ma cangiando tosto la sua risoluzione.

« Non esclamò batterdo i piedi in un accesso di rabbia, no, non parlerò, non lo posso... Un uomo solo poteva salvarmi ed è il signor conte — ed egli è morto. Sono innocente, eppure, se non si trovano i colpevoli, io sono perduto... Tutto sia contro di me, lo vedo bene... Ed ora fate quanto volete; io non dirò più neppure una parola.

La risoluzione di Guespin, confermata dal suo sguardo, non sorprese meno il giudice istruttore.

« Voi ci penserete, egli disse; ma quando vi avrete pensato non potrete più avere nelle vostre parole la confidenza che ho adesso. Può darsi, signor giudice, per dare all'imputato una speranza di perdono, può darsi che non abbiate agito nel delitto che in una parte secondaria, indiretta, ed allora...

« Nè indiretta, nè diretta, interruppe Guespin ed aggiunse con violenza: maledizione! essere innocente e non potersi difendere!

« Se la è così, riprese il signor Domini, vi sarà indifferente l'esser posto in presenza del cadavere della contessa di Timorel?

L'imputato accorse in silenzio quella minaccia.

Lo si condusse nella sala in cui era stato posto il corpo della contessa. Quivi esaminò il cadavere con occhio freddo e calmo e disse soltanto:

« Essa è più felice di me; è morta e non soffre, ed io che non ne sono il colpevole, sono accusato d'averla uccisa.

Il signor Domini tentò un ultimo sforzo.

« Guespin, egli disse, se in qualsiasi modo avete avuta conoscenza di questo delitto, ve ne scongiuro, ditemelo. Se

conoscete gli assassini, nominateli. Cercate di meritarmi qualche indulgenza colla vostra franchezza ed il vostro pentimento.

Guespin, rassegnato rispose:

« Per quanto v'è di più sacro al mondo, io sono innocente. E vedo bene che, se non si trovano i colpevoli, io sono perduto.

Le convenzioni del giudice istruttore si andavano formando e riaffermando.

L'istruzione d'un processo non è un'opera tanto difficile quanto si crede.

Il punto capitale sta nel cogliere in principio, in mezzo ad una intrighata matassa, il filo che deve condurre alla verità attraverso il dedalo di astuzie, di reticenze, di menzogne del colpevole.

« Quel filo prezioso, il signor Domini era certo d'averlo fra le mani. Avendo uno degli assassini, egli era certo di potersi impadronire degli altri. Le nostre prigioni in cui si mangia della buona minestra, in cui i letti hanno un bel materasso, sciolgono la lingua al pari delle torture del Medio Evo.

Il giudice istruttore consegnò Guespin al brigadiere di gendarmia con ordine di non perderlo di vista. Poi mandò a chiamare il vecchio La Ripaille.

Il vecchietto non era muso da turbarsi per così poco. Aveva avuto tante volte a fare colla giustizia che un interrogatorio di più non lo commoveva.

« Plantat oservò ch'egli sembrava più annoiato che inquieto.

« Quest'uomo gode di una pessima reputazione nel mio comune, insinuò il sindaco al giudice istruttore.

La Ripaille udì l'osservazione e sorrise.

Interrogato dal giudice istruttore, raccontò, in termini assai chiari e nel

tempo stesso assai precisi, la scena del mattino, la sua resistenza e l'insistenza di suo figlio. Spiegò le prudenti ragioni della loro menzogna.

Anche qui il capitolo dei « precedenti » ricomparve.

« E via! volgo assai più della mia riputazione, affermò La Ripaille, e vi son molti che non possono dire altrettanto. Ne conosco alcuni, specialmente « alcune » — e guardava il sindaco — che, se volessi parlarvi. Si vedono tante cose quando si gira di notte! Ma basta...

« Invano si cercò di fargli spiegare le sue allusioni.

Quando gli si domandò dove e come aveva passata la notte, rispose che, uscito alle dieci dall'osteria, era andato a tendere dei lacci nel bosco di Mauprevoir, e che verso l'una era tornato a casa a dormire.

« Ed infatti, soggiunse, i lacci vi devono essere ancora e probabilmente in qualcuno di essi vi sarà del selvaggiume.

« Trovereste un testimone per affermare che siete tornato a casa all'una? domandò il sindaco che pensava all'orologio fermato alle 3 20.

« Non saprei; credo che neppure mio figlio si sia svegliato al mio ritorno. E siccome il giudice istruttore stava riflettendo:

« Lo so, disse La Ripaille, che mi terrete in prigione fino a che si siano trovati i colpevoli. Se fossimo in inverna non me ne lagherei perchè di si sta bene, al caldo. Ma ora, nel momento della caccia, non la posso digerire. Infine, sarà una buona lezione per Filippo; imparerà quanto si guadagna a rendere dei servizi a certi...

con quella onestà propria a tutte le libere manifestazioni della volontà popolare, il profondo ed ostile antagonismo fra l'Austria e la Russia.

L'idea di agire d'accordo colla Russia contro la Turchia è bensì vanità e non vi prestano fede ancora che i ciechi slavi a slavofili. Ma le idee politiche hanno spesso una vitalità tanto maggiore quanto più sono sbagliate. È bene quindi che il pensiero di un'alleanza russo-austriaca venga condannato così apertamente e pubblicamente in nome d'un'intera nazione, come avvenne per l'altro a Pest. E a sperarsi che a Vienna d'ora innanzi nessuno cserà sostenitori od affaristi, gli ungheresi non potrebbero mai riconciliarsi con una politica che minaccia la loro esistenza nazionale.

L'amministrazione provinciale e il Ministero

Leggesi nella Perseveranza:

Il nostro corrispondente di Roma ci ha avvertiti, giorni sono, di non credere che i molti scioglimenti dei Consigli provinciali fatti in questi ultimi tempi siano stati occasionati, come una nota di un giornale ministeriale annunciava, dalla necessità di obbedire alla legge, e di proporzionare il numero dei consiglieri a quello della popolazione aumentata. Noi non vogliamo dire che questo sia un pretesto trovato per trarsi di torno i Consigli che più facevano taggia; può essere che davvero, per alcuni o per molti, questa necessità ci fosse; ma v'ha scioglimenti che vanno eccitati da tutti gli altri, che un puro spirito di partigianeria politica va producendo ogni giorno, e sui quali è bene fermare di nuovo l'attenzione del paese.

Nell'alta Italia non hanno luogo questi fatti di soverchia ministeriale colla stessa frequenza che nella centrale, e soprattutto nella meridionale. In questa, segnatamente, donde il Ministero ha tratto i principali e più pericolosi suoi membri, dev'esser considerata e vigilata l'opera di esso. Poiché è evidente che qui il partito che si chiama progressista, e che in nessuna parte d'Italia merita questo nome meno che in quella, s'affatica, ogni giorno più, a spendere e convalidare la sua influenza, e perciò, a scacciare tutta quanta la parte schiettamente liberale, nazionale, onesta, dalle amministrazioni comunali e provinciali, come è riuscito a cacciarla pressoché tutte dall'Assemblea politica.

Uno degli ultimi casi di questa guerra accanita continua è stato lo scioglimento del Consiglio provinciale di Foggia. Il ministro dell'interno ha osato allegare a motivo, nel decreto suo del 15 giugno, l'art. 23 della legge comunale e provinciale. Questo è l'articolo che dice d'aver visto, prima di risolverlo a un partito che, secondo ci si riferisce, ha preso a malincuore, parendogliene troppo chiara la sconvenienza e l'ingiustizia, ma a cui inflas è venuto, cedendo, come ha pur sempre fatto sinora, alle insistenze e preure del partito suo e dei deputati ministeriali della provincia. Ora, questo articolo chi non lo ricordasse; autorità lo scioglimento per gravi motivi di ordine pubblico. Dove erano questi motivi? Se ne citò uno solo, e noi diremo che il ministro ha avuto ragione, e non ha abusato della buona fede del pubblico. Ma anche un unico motivo manca!

Se invece il motivo non fosse questo, che nel Consiglio undici consiglieri si dicevano progressisti, e gli altri ventinove erano gente moderata, liberale, dabbene, e che non attendeva ad altro che all'amministrazione commessa alle sue mani dagli elettori. In un Consiglio siffatto non era punto difficile di condurlo bene. Nel novembre scorso, la Dputazione era stata fortemente, virulentemente attaccata dai progressisti; e per sua delicatezza aveva voluto dimettersi. Ma il Consiglio la rilesse tutta. La minoranza non potette farvi nessuna breccia; per dispetto, poiché non poteva amministrare essa, si dimise. Ora, bisogna che questa minoranza abbia campo e modo di diventare essa maggioranza, e spadroneggiare a sua posta; e bisogna che ciò succeda subito, e perciò sia violata e calpesta la legge per favorirla. Ecco tutto. Il Prefetto, prima contrario a questa violenza, poi a mano a mano timoroso di sé, minacciato dai deputati ministeriali, ha finito coll'assentire a ciò da cui in principio ripugnava; e il ministro ha posto il suggello a tanta debolezza e sproprio.

La storia è la solita: nei prefetti, poco meno che tutti, o da quegli o da questi che sieno stati nominati, nessun carattere e gran paura di

perdere il posto, e sacrificio a questa d'ogni altra considerazione: l'amministrazione locale diventata l'arena di gare, che, per parere nobili, si covrono d'un nome politico: il Ministero, non rispettoso della legge, sprezzatore di ogni principio adatto a mantenere la verità delle istituzioni; e i deputati, diventati manipolatori d'intrighi fuori del Parlamento, anziché circoscritti in questo all'opera della legislazione e del sindacato del governo. Questa lebbra, che già covre tutto il Mezzogiorno, procura d'estendersi via via a tutto il resto della Penisola.

Né i deputati ministeriali, né il Ministero oserebbero trattare con tanta indegnità le amministrazioni locali delle provincie meridionali, se credessero che in queste vi fosse quel vigore di sentimento politico che, per esempio, s'è visto in Ravenna. Essi contano che il falso progressismo — questa unione d'interessi corrotti che si covra colla d'un nome politico che non le spetta — abbia già così ben circondate d'una rete fittissima quelle popolazioni da non avere esse più scampo, e non poter fare più nessun passo se non per irretirci peggio.

Nel loro pensiero, ogni elezione nuova di cui si dà a quelle l'occasione, non può se non servir loro di mezzo a darsi peggio, piedi e mani legati, in potere di coloro i quali, sotto pretesto di volerle beneficiare, finiranno di rovinar esse, e forse anche noi; il che ci concorre anche più. Dio volesse che i deputati ministeriali o il Ministero rimanessero sbugiardati in Capitanata o in qualche altra provincia del mezzogiorno, dove sono così sfidati. Dio volesse ch'esse intendessero, che non possono trarre nessun profitto dal rendersi ludibrio di fazioni, che per la stessa rabbia e furia colla quale mostrano di volersi impadronire dell'amministrazione, provano di non avere nessuna intenzione di bene pubblico nell'usarla. Le popolazioni di Capitanata, come quelle d'ogni altra provincia, dovrebbero intendere, che ciò che soprattutto preme, nella posizione che è fatta ad esse dallo scioglimento del consiglio che amministrava la provincia, è d'affermare il loro diritto di essere amministrata da chi credono, per il tempo che la legge prescrive, se non v'è una ragione precisa e chiara d'accorciare questo tempo. R mandino al Consiglio tutti quelli per cacciare i quali il governo l'ha sciolto; ed avranno liberato se stessi, e le popolazioni delle rimanenti provincie napoletane, da una vessazione boriosa e tirannica.

Certo, il Ministero di Sinistra ha fatto diventare urgente la riforma della legge comunale e provinciale. I diritti che in questa erano lasciati al potere esecutivo non erano soverchi; ma son diventati eccessivi, il giorno che il Ministero ha perso quei ritegni, che gli venivano così dai criteri proprii del governo, come dal freno d'una valida opposizione in Parlamento. Oggi, il Ministero, debole e violento insieme — due qualità che vanno benissimo d'accordo — coll'usare ed abusare della legge, e mettere ogni cosa a servizio dell'influenza politica, mostra chiaramente che in un regime parlamentare, nel quale può succedere che il governo venga nelle mani poco meno che a ogni qualità di persone, e le Opposizioni sieno svogliate e impotenti, è necessario avere e garantire maggiore indipendenza, che non hanno, alle amministrazioni comunali e provinciali, e a quelli che sono dai concittadini chiamati a dirigerle. L'uso discreto della legge ne aveva reso sùo al 18 marzo superflua la riforma; l'abuso continuo rende questa urgente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Nella prima quindicina di agosto l'onor. Depretis terrà a Stradella il consueto discorso agli elettori, esponendo ad essi il programma e le idee del Gabinetto da lui presieduto, nonché l'indirizzo che pensa dare ai futuri lavori della Camera.

— Il Roma Effraea che il 15 del mese corrente tutti e nove i ministri saranno di ritorno in Roma, per incominciare il lavoro sulle questioni amministrative e finanziarie. Tra le altre si studierà quella relativa alla tassa sul macinato, la quale si vorrebbe abolire sostituendo ad essa una tassa sui vini.

FIRENZE, 3. — Ci raccontano che il cassiere della barriera del dazio, alla stazione della Croce, facendo i conti, trovò mancante dalla somma che aveva in deposito la bagattella di 1700 lire.

Inutile aggiungere che l'autorità

informa e la questura s'è mossa subito in cerca del ladro.

MILANO, 3. — S. A. R. la Principessa di Piemonte è partita ieri l'altro mattina, alle ore 5, da Monza diretta a S. Moritz, ove giungeva alle 10 della sera in ottima salute.

S. A. I. il Principe ereditario di Prussia appena informato del doloroso caso del Principe Amedeo ne chiedeva quotidiane e premurose notizie. (Perseveranza)

MESSINA, 31. — Ieri S. A. il principe Tommaso si recò a visitare il camposanto. Ieri sera il principe andò al teatro. Fu feagorosamente applaudito dai moltissimi cittadini che erano nel teatro. Dopo S. A. R. si recò nelle sale del casino, ove fu festosamente accolto.

Questa mattina all'alba il principe accompagnato dal generale Barola è andato a visitare il campo alle Tavole.

Oggi si recherà al Faro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il Temps e i Débats parlano della lettera del Comitato bonapartista. Il primo osserva che il gabinetto si trova poco a poco sopraffatto dalle esigenze dell'imperialismo, mentre i Débats si rallegrano che la lotta dei partiti si disegni francamente e che i partiti si schierino nettamente di fronte al suffragio universale.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — La Deutsche Zeitung si occupa della imminente mobilitazione delle truppe nell'Austria Ungheria e non divide l'opinione di coloro i quali considerano questa misura come atta a rafforzare il prestigio del governo.

« Nessuno può credere che l'alleanza di alcuni corpi d'armata possa imporre alla Russia. Nessuno pensa a far cadere il braccio della Russia vittoriosa. I preparati militari lungo la Sava non costringeranno la Russia a ritirarsi dalla Bulgaria e dalla Rumenia. La stessa umilissima intelligenza dei sudditi non può risolverli a credere che la Russia e la Porta quando venissero a trattare ad Adrianopoli... o a Bussa, si curerebbero di sapere se il generale Rodich o J ranyich hanno ai loro comandi 50.000 uomini in lungo di 30.000. »

Anche la Neue Freie Presse dice di non comprendere lo scopo di una parziale mobilitazione e soggiunge: « La Turchia non è ancora atterrata al suolo ed il pericolo della formazione di Stati slavi indipendenti o di un solo grande regno slavo ai nostri confini non è imminente. Ma se fosse tale non basterebbe certo aver in pronto alcune divisioni di esercito per mutare il corso degli avvenimenti. »

Con mezzo misure non si pone freno ai progressi di una grande guerra, non si garantiscono i propri interessi, si riesce solamente ad aggravare inutilmente le finanze dello Stato. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 agosto contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine e queste della Corona d'Italia.

R. decreto 6 maggio, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade nella provincia di Milano.

Nomine e promozioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra cui notiamo le seguenti:

Vaz o comm. N. polone e Casanova cav. dott. Giuseppe, direttori capi di divisione di prima classe nell'Amministrazione centrale, nominati direttori capi di divisione di prima classe;

Caipa cav. Francesco Paolo e Tar chini cav. avv. Telesforo, direttori capi di divisione di seconda classe nell'Amministrazione centrale, nominati direttori capi di divisione di seconda classe;

M. r. j. cav. avv. Giuseppe, capo sezione di prima classe nell'Amministrazione centrale, nominato direttore capo di divisione di terza classe;

Torre comm. Raffaello e Beltrani Scaglia comm. Marino, ispettori generali delle carceri di prima classe nell'Amministrazione centrale, nominati ispettori generali;

Caravaggio cav. dott. Evandro, direttore capo di divisione e Cicogna i cav. Eugenio, ispettore generale delle carceri di seconda classe nell'Amministrazione centrale, nominati ispettori centrali di prima classe (con titolo di ispettore generale) al cav. Cic giani;

Giletti cav. avv. Giacomo, ispettore centrale di amministrazione di prima classe nell'Amministrazione centrale,

nominato ispettore centrale di seconda classe;

Asiengo cav. Carlo, ispettore centrale di amministrazione di seconda classe nell'Amministrazione centrale, nominato reggente ispettore centrale di seconda classe (con titolo di ispettore centrale).

Dissidii bonapartisti

Ecco la lettera mandata dal Comitato dell'appello al popolo, al giornale l'Ordine, per confutare alcune asserzioni fatte da Paolo di Cassagnac nel Pays:

Signor Direttore, Il giornale l'Ordine ha pubblicato nel suo numero 28 luglio un articolo, del quale il Pays credette dover fare un commento ardente ed ingiusto.

Voi non avete risposto a questa aggressione, e con ciò avete fatto atto di moderazione e di saggezza.

Voi non dovete prestarvi a delle discussioni le quali non degenerano che troppo rapidamente; voi non dovete d'altronde fare alcuna spiegazione nuova a dei lettori imparziali. L'articolo del 28 luglio contiene le dichiarazioni più precise, più complete, più soddisfacenti. Noi vi leggiamo infatti, specialmente, il seguente passo:

Estranei alle ispirazioni che del terminarono il maresciallo a fare il colpo di autorità del 16 maggio, estranei alla formazione del nuovo gabinetto, non avendo, per conseguenza, alcuna parte diretta di responsabilità nell'impresa attuale, noi non abbiamo però esitato a schierarci dietro al capo dello Stato.

I nostri amici hanno sostenuto la sua prerogativa e fatto prevalere il suo disegno in Senato; essi sono pronti, noi siamo pronti ad unire gli sforzi nostri a quelli del suo governo davanti al suffragio universale; noi gli abbiamo dato e gli manterremo, fino al termine dei suoi poteri, il nostro concorso. In ricambio, noi non gli abbiamo chiesta che una sola cosa; cioè che ci trattasse secondo le regole della giustizia distributiva; che ci si facesse il posto al quale abbiamo diritto, che noi ci sacrificasse, come nelle ultime elezioni generali, alle pretese sregolate degli altri partiti.

Nulla vi ha da aggiungere, nulla da togliere a questo linguaggio vane e leale. Che il signor Paul de Cassagnac lo trovi insufficiente e cerchi, attraverso precauzioni oratorie, tradotte in espressioni scortesi per uno scrittore di talento, di renderne responsabile il sig. Rouher, poco importa. Questi no ripudia la responsabilità dell'articolo del 28 luglio, di cui egli è stato, lo dichiara, l'ispiratore, e i suoi colleghi si associano pienamente a questa politica, che essi considerano come la più conveniente e più degna.

Il signor Paul de Cassagnac non si limita a criticare la politica dell'Ordine; esso prende a parte, nei termini più vivaci, il Comitato eletto dal gruppo dell'appello al popolo per difendere, presso il governo, il titolo e i diritti dei candidati imperialisti.

Ora, il signor de Cassagnac nulla sa, assolutamente nulla, delle difficoltà e delle opposizioni contro le quali noi lottiamo in venti dipartimenti, delle rivendicazioni che noi siamo obbligati a fare in nome delle regole formulate dal ministero e accettate da tutte le frazioni conservatrici. Egli ignora da quali gravi deroghe a queste regole noi siamo minacciati; egli non si è punto preoccupato della lealtà, della cortesia, dello spirito di conciliazione con cui queste delicate questioni personali vanno trattate.

Un passo, immodo da una giusta deferenza e insieme dall'amore della verità, l'avrebbe illuminato. Egli ha preferito di far del chiasso e lanciarsi attraverso le nostre trattative, col rischio di turbarle e comprometterne il risultato.

Il Comitato non si lascerà smuovere dalla sua strada da questo inopportuno intervento; esso non ricercherà una giustificazione facile coll'aiuto d'una pubblicità prematura e nociva agli interessi dei quali ha la tutela. Esso ricerca, nei consigli locali, dei e soluzioni sagge e concilianti, le quali, lungi dallo esporre a un pericolo l'unione dei conservatori, sono destinate a preparare più sicuramente il successo davanti al suffragio universale; esso proseguirà la sua opera.

Al momento opportuno, il Comitato renderà al gruppo dell'appello al popolo il conto che gli deve dell'esercizio del suo mandato. Allora le critiche individuali svaniranno, i nostri amici proclameranno una volta di più la loro unione e la loro fiducia; allora, forse, il signor Paul de Cassagnac, del quale la devozione

alla causa nostra non è da alcuno contestata, deplorerà d'aver pubblicato un articolo imprudente, al quale gli uomini meno suscettibili potrebbero attribuire il carattere di un tentativo dissolutivo.

Accogliete, signore, ecc.

ROUHER
DUCA DI PADOVA
JOLIBOIS

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Questione importante. — Ieri, 3, alle ore 11 del mattino, ebbe luogo presso la nostra Deputazione provinciale una radunanza di delegati delle provincie di Venezia, Verona, Padova e Rovigo allo scopo di prendere un concerto sul da farsi per la difesa contro i danni derivati e derivabili dai lavori costruiti e che si stanno costruendo nell'alto Adige.

Erano presenti all'adunanza: il cav. Brusonini per Venezia, il cavaliere Marzotto per Verona, l'ingegnere Scapin per Padova, l'ing. Marchiori e il sig. Antonibon per Rovigo.

L'argomento è importantissimo, perché vi sono implicati gli interessi di tutto il territorio lungo il corso dell'Adige.

I lavori, cui accenniamo, e poi quali le rappresentanze del Trentino avrebbero già mosso reclami a Vienna, sono fatti per introdurre nel letto dell'Adige gran parte delle acque che si scaricano dal dislivello alpino, e che ora si ripartiscono lungo la vallata in altre correnti di minore importanza.

È facile comprendere di quali effetti disastrosi sarebbero causa quei lavori per i paesi situati lungo il corso inferiore dell'Adige, particolarmente in occasione di piena.

L'adunanza deliberò di presentare al ministero in Roma un Memoriale, di cui afflò la redazione all'egregio signor Paolo Antonibon, segretario della Deputazione Provinciale di Rovigo, per esporre i pericoli sovraaccennati, e per invocare i provvedimenti opportuni.

Non dubitiamo che il ministero si farà carico del grave argomento, e se ne occuperà con tutta l'urgenza ch'esso richiede, facendo anche, ove siano necessarie, pratiche opportune presso il governo Austriaco per scongiurare un danno imminente.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Domenica prossima, 5 agosto corr. ad un'ora pom., si terrà l'ultima ordinaria seduta dell'anno accademico.

Leggendo il S. O. prof. Marzolo — sopra una enorme procidenza gastroenterica per un'apertura alla regione ombilicale.

Edilizia. — Quanto più progrediscono in bene i lavori a Porta Sracinesca altrettanto emerge favorevolmente quella felicissima posizione.

Ma sarebbe veramente necessario continuare anche subito le altre importanti operazioni di già preavvisate e quella fra le prime di gettare il nuovo ponte urgentemente richiesto dalla pubblica sicurezza gravemente minacciata dall'attuale vasto e fradissimo pedaggio di legno.

Tosto dopo si potrà dar mano al belve tratto di strada che metterà così facilmente ed utilmente in diretta comunicazione col Prato della Valle.

Sirebbe dal pari urgente eccitare con vigore l'approvazione superiore del contratto di cessione alla Città degli spalti murati onde dar mano tosto alla progettata Barriera medianti le preve demolizioni.

Per voce e desiderio universale viene richiesto, primo d'ogni altro, l'atterramento di quell'infame buco conico detto Porta Sracinesca che, nulla ricorda, a nulla serve, e non ha nulla d'artistico. Quell'antro è a sai brutto, imbarazzo molto e tutto daturpa.

Tronca e ritarda l'attraglio fluviale a cavalli e dagli affaticati remiganti, che colle grosse barche a forza di petto devono affrontare dove è maggiore la corrente, fa discendere, all'indirizzo di chi men sa lo aspetta, un subisso delle più strane giaculatorie.

Tentare di ridurre ad altri u quell'informe avvolto credo sarebbe denaro sprecato.

Altrettanto sarebbe opportuno di far scomparire immediatamente, quel rovinoso sedime di fabbrica marcato ai civici numeri 1958-1959 che deturpa sin dal principio l'affineamento del caseggiato e sposta tanto malevolmente l'asse stradale.

Così pure a tutela dei passeggeri

e delle lavandale sarà indispensabile di stabilire, senza ritardo delle opportune calate sull'acqua. In siffatta guisa verrà anche rimossa la continua manomissione delle sponde erbose, dell'arginello e merciapiedi adiacenti

Siccome questo è senza dubbio il tronco maggiormente favorito dalla più bella ed estesa nostra riviera, così è di massima importanza far sì che i lavori riescano tutti inappuntabili sotto ogni rapporto, e condotti, come certo saranno, con quell'amore ed accorgimenti d'arte che, ai valenti, non sfuggono all'atto della pratica esecuzione.

Siffattamente continuando deremo nuova prova che qui a Padova nostra, anche in via di ordinaria amministrazione, si può fare ancor molto e bene e, senza aggravare maggiormente l'infelice condizione dei minori contribuenti, mantenere un bilancio veramente invidiabile.

GIOV. ANDREA FERRETO.

Curioso aneddoto. — Sappiamo che il fatto ieri da noi riferito, col titolo Curioso aneddoto, del doppio dazio fatto pagare ad un signore dalle guardie, avvenne da qualche tempo, e che l'Amministrazione aveva già provveduto colla pronta restituzione del doppio dazio, e con ordini precisi per il caso di eventuali molestie.

Concerti. — Chiusi i teatri, terminata la corsa, l'unico passatempo che ci rimane in questa stagione attiva è quello dei concerti delle bande musicali, che rallegrano il paese e la riunione dei cittadini sulle nostre piazze.

Anche ieri a sera la Piazza dei Signori era fioritissima; il Caffè della Vittoria, e gli altri esercizi erano affollatissimi.

La banda del Comune ha eseguito egregiamente il suo programma, e noi sentimmo davvero un qualche rimorso di non aver più di sovente messo in rilievo la bontà degli elementi che la compongono.

Al concerto precedente non abbiamo potuto assistere, ma un amico ci assicura che fra gli altri, il sig. Bellè (clarino) si è grandemente distinto colla variazione in mi bemolle sulla Norma, e riscosse vivissimi applausi da tutti gli astanti.

I vari pezzi sono sempre assai bene concertati; il che fa molto onore al maestro sig. Felich.

È un elogio sincero merito pure il direttore sig. Faccaroni, alle premure del quale si deve in grandissima parte il buon andamento di questa Banda cittadina.

Elezioni amministrative. Il Diritto, organo massimo della progresseria, deplora l'esito delle elezioni amministrative: vede in esso un serio avvertimento per il ministero, e lo esorta caldamente a mettere in pratica la riforma.

Qualche altro giornale fa lo gnorri.

Il Tempo di Venezia, più sincero, dice:

« La notizia che giungono dalle varie parti del Regno sull'esito delle elezioni amministrative, son tutt'altro che favorevoli al partito progressista. Quasi dovunque hanno vinto i moderati ed i clericali ed il più delle volte con notevole maggioranza. »

Il governo che non ha voluto comprendere il significato delle elezioni politiche parziali comprenderà, speriamo, il significato delle elezioni amministrative e si persuaderà agevolmente, che il paese non è contento dell'opera sua e che si raccoglie quello che si semina.

Se poi vorrà ricorrere a sottigliezze teologiche per provare che il nero è bianco e per continuare a pascerci di beate illusioni, come ha fatto fino ad ora, peggio per lui.

Coloro che non vogliono né essere né parere complici di una amministrazione che cammina a ritroso del suo programma provvederanno ai fatti loro declinando ogni responsabilità. »

È un giornale progressista che parla.

Continuano intanto ad arrivare le notizie più rallegranti da tutte le provincie del Regno.

A Thiene, a Monza, a Vigevano, a Spoleto, e ad Andria (provincia di Bari), i progressisti furono solennemente battuti.

Furto alla Stazione di Venezia. — Si verificò che un graduato militare che si trovava in stazione aveva veduto asportare la cassetta, e che lotta la notizia del furto nei giornali abbia potuto dar delle indicazioni così precise da poter mettere le mani sui colpevoli. Da fattisi racconta che quando l'autore si presentò alla casa del maggiordomo

promesso per la debita perquisizione, uno della famiglia giustesse dalla sinistra parte della somma.

Para che abbiano colto giusto, e che l'autorità tenga in mano oltre ai colpevoli, anche buona parte della somma.

Selagura. — A Milano successe un'orribile disgrazia. In una casa in rifabbrica — c'era sopra un ponte all'altezza del secondo piano sette muratori. Essi stavano per innalzare col mezzo di carrucole una grossa trave.

D'improvviso s'olse un fragore, uno schianto terribile di tavole: il ponte si sfasciò e gli operai precipitarono nella strada!

Gli astanti emettono un grido di orrore e di raccapriccio commisto ai gemiti strazianti delle vittime che sono soffocate sotto i frammenti del ponte.

Nessuno ha il coraggio di avvicinarsi a quell'ammasso di carne umana e di tavole; ma i più animosi cominciano già a prestare i primi soccorsi.

Chi corre a cercare delle vetture; chi solleva le travi e rifeva qualcuno di quegli infelici.

Sei sono i feriti che vennero trasportati all'ospedale. — Il settimo poté salvarsi, aggrappandosi, nel febbrile momento della caduta, allo sporto d'un balcone.

Tre di essi sono in pericolo di vita; quello che dà a temere più di tutti è un certo Brambilla. Si tenterà di salvargli la vita coll'amputazione delle braccia e delle gambe! Ma anche se egli vive, qual vita sarà mai la sua?

Osman pascià si avvanza contro Siatova, dove i Russi si preparano a resistere energicamente.

Si combatte con ferocia intorno a Biela. I turchi si sono impadroniti del ponte sull'Jautra.

Signora dove si trovi il quartier generale del granduca Nicolò.

COSTANTINOPOLI, 3. — I corpi procedenti da Nisch e da Sofia rinforzano le posizioni conquistate da Osman pascià. L'offensiva viene eziandio inaugurata da tutti gli altri corpi dell'esercito danubiano.

ULTIME NOTIZIE

Telegramma particolare del *Fanfulla*:

Taranto, 1 (sera) Alle 2 antimeridiane si è sviluppato un incendio a bordo della corazzata *Venezia*. Domato rapidamente, fu evitato il pericolo imminente di uno scoppio della Santa Barbara.

Si imbarcano le munizioni da guerra e si spediscono alla Spezia per verificare se hanno sofferto avarie. L'equipaggio perdette parte dei bagagli.

Signora la causa dell'incendio.

L'Indipendente di Trieste ha da Vienna 3:

«Le vittorie ottomane renderanno probabilmente inutili le misure militari e finanziarie progettate dall'Austria. La situazione si disegna nel senso d'un prossimo intervento delle potenze allo scopo di far sì che cessino le atrocità della guerra. I giornali si scagliano contro il despotismo moscovita, e ritengono che l'attuale campagna sia perduta per i russi.»

D spazio particolare dell'Opinione: Vienna, 2.

Furono stabiliti tutti i particolari per la mobilitazione dell'intero esercito e venne anche determinato il momento in cui questa dovrebbe eventualmente effettuarsi.

Però i preparativi di precauzione alle frontiere orientali trovansi per ora sufficienti.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 3. — Rend. it. 76 50 76 60. 20 franchi 21 96 22 00.

MILANO, 3. — Rend. it. 76 70. I 20 franchi 22 04.

Sete. Maggior domanda: fermezza nei prezzi.

LIONE, 2. — Sete. Affari pochi: prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

4 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 agosto

Il *Diritto*, l'organo massimo del partito ministeriale o, dirò meglio, del capo del partito ministeriale, ha la bontà di confessare che le elezioni amministrative furono quasi dovunque, e specialmente nelle città più colte, clamorose sconfitte per i progressisti. Io giurerei che l'inutile confessione (giacché è inutile rivelare ciò che è evidente come la luce del sole) non costò gran fatica al *Diritto* e chi sa leggere fra le linee del suo articolo di ieri sera intende facilmente che il risultato di quelle elezioni non dispiacque gran fatto all'organo ufficiosissimo, considerando quel risultato come una lezione severa data dalle popolazioni al ministro dell'interno. Non occorre esser molto maligni per supporre che anche qualche ministro avrà gioito in cuor suo d'una sconfitta che colpisce specialmente l'onor. Nicotera...

Il *Diritto* ricerca le ragioni del risultato delle elezioni amministrative e crede di attribuirle al fatto che si volle imprudentemente immischiare la politica coll'amministrazione e all'altro fatto della ingerenza di prefetti e sottoprefetti nella lotta. Queste sono cagioni secondarie. Il vero motivo del malcontento degli elettori dev'essere ricercato nel complesso degli atti politici e amministrativi del ministero, nelle illusioni svanite, nel buon senso che ritorna a galla. Oh, se si facessero adesso le elezioni politiche generali, i risultati sarebbero ben diversi da quelli che si ebbero il 5 e il 12 novembre. Gli elettori hanno scelto

la lotta amministrativa come una occasione per fare una manifestazione del loro malcontento, ecco, tutto. È superfluo ricercare cagioni latenti e scrivere articoli dottrinari per spiegarci ciò che è chiarissimo ed evidentsimo.

Fortunata la provincia di Padova che non si lasciò ingannare dai ciarlatani politici. Essa non ha pentimenti da fare e il suo senno e la sua cultura l'han salvata dalle aberrazioni, da cui altre provincie sono ora crudelmente punite e pentite.

La vera riparazione comincia però. Fu sempre detto che il tempo era il migliore, il più fido, il più efficace nostro alleato. È proprio così.

Anche ieri nella politica generale le più discordanti notizie. Pare che non si debbano metter in dubbio le notizie della vittoria dei turchi a Plevna, quantunque ieri sera all'ambasciata imperiale di Russia si facessero di spaccate le notizie da Costantinopoli.

Dispacci ufficiali da Vienna pervenuti ieri al nostro Governo, rassicurarono alquanto l'onor. Maligni sugli intendimenti del gabinetto austro-ungarico, ma credo che in un prossimo consiglio dei ministri la questione dei provvedimenti militari dell'Austria sarà discussa colla gravità che essa richiede. Il linguaggio della stampa viennese e anche di qualche giornale inglese autorevole prova che ci sono a Vienna ed a Londra sospetti che l'attitudine del nostro governo non autorizza e che è bene sieno delegati.

Ieri l'onor. Maligni ebbe una conferenza col segretario dell'ambasciata russa.

Il presidente del Consiglio farà ritorno alla capitale oggi o domani. Il ministro dell'interno ritornerà fra qualche dì.

Ieri trovavansi in Roma i ministri Coppino, Maligni, Bria, Mezzacapo e Zanardelli.

Gli ambasciatori delle grandi potenze sono tutti assenti.

Il ministro di Spagna, conte Coello, è ritornato ieri da Parigi.

Notizie da Madrid fanno sapere che la disgrazia del principe Amedeo ha prodotto anche in quella capitale dolorosa impressione. Dispacci di illustri personaggi spagnoli giunsero a Torino nei dì scorsi.

Il Papa continua a star bene e a ricever visite.

Nessuna notizia importante.

ESTRATTO DAI GIORNALI SOVVERNI

Secondo notizie pervenute al *Central News* di Londra, una grande divisione di soldati di marina turca sarebbe sbarcata a Kilitendache e avrebbe scacciato la guarnigione russa e preso buon numero di cannoni. Di essi inoltre che un battaglione turco sia sbarcato presso Kilia dove abbia poste delle trincee ed abbia in questa guisa chiuso questo braccio del Danubio.

Se i turchi potessero riunire qui una grande quantità di truppe, le comunicazioni col generale Zmajman potrebbero essere seriamente minacciate.

La *Neue Freie Presse* ha da Biela: Il quartier principale sarà trasportato qui. Lo stato maggiore ha rinunciato alla sua tattica primitiva, e cerca di riunire tutte le sue forze su di un punto, per poter respingere il progettato attacco turco che dovrebbe essere tentato da tre parti. Il ritiro di qualche corpo di truppa ha fatto cattiva impressione sui soldati. Lo Czar è caduto in profonda malinconia. Corrono voci allarmanti riguardo ad una vittoria presso Lovac riportata da Osman pascià e da Achmed Ali fra Osman-Bizar e Tinnova. Dicasi che le comunicazioni fra i corpi d'armata residenti in Bulgaria e quelli al di là del Balcan s'ia interrotti da quattro giorni. Dal 26 luglio in poi non si hanno alcune notizie dal generale Gourko. Forti masse di truppa e russe si concentrano presso Pizica nella vicinanza di

Rasgrad. Di tratto in tratto si ode il cannoneggiamento di Rustecuk. 1800 feriti giacciono a Zrnica privi di soccorso, senza mezzi di trasporto e quasi senza medici; mentre altri 800 furono ieri diretti a Giurgevo ed a Bucarest.

La *Neue Freie Presse* di Vienna, con un articolo in data di ieri, 3, dimostra che, a meno di un caso fortunato, pel quale i russi vincano una battaglia campale, il loro esercito va incontro ad un disastro, di cui si trovano pochi esempi nella storia.

TELEGRAMMI

Salisburgo, 1.

L'imperatore Guglielmo arriva qui il 7 agosto, passerà la notte all'Hotel Arciduca Carlo e partirà il giorno seguente per Ischl dove si incontrerà con S. M. l'Imperatore d'Austria.

Praga, 1.

L'arciduca Guglielmo è ritornato oggi a mezzogiorno qui ed è ripartito questa sera per Budries.

La *Bohemia* ha da Bucarest che lo Czar offese al principe Milano la Bosnia quale premio della neutralità mantenuta; fu in seguito a ciò che il Principe riuscì a calmare il proprio gabinetto.

Agram, 1.

Una meeting in favore dei russi avrà luogo probabilmente domenica dopopranzo alle ore 5.

Costantinopoli, 1.

In un combattimento che ebbe luogo al 5 luglio presso Martinica, tre soldati turchi caddero in mano dei Montenegrini e furono loro reciate le orecchie, le labbra ed il naso.

Inoltre senza riguardo alla Convenzione di Ginevra i Montenegrini diressero i loro cannoni verso gli ospitali, sui quali svantolava la bandiera convenzionale.

Il medico Ahmed Halussi effendi venne ferito.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 2. — Un telegramma di Suleyman conferma che i turchi ripresero martedì Eski-Sagra dopo un violento combattimento. I russi furono scacciati da Eski-Sagra subendo gravi perdite. I turchi entrando in città ebbero ancora a combattere contro la popolazione bulgara che, ritiratasi nelle case e nella chiesa, tirava contro le truppe dalle finestre e che si difese fu alla morte. D'essi che Suleyman fu attaccato a Kasanlik. Si annunzia pure un combattimento favorevole ai turchi nei dintorni di Rasgrad.

LONDRA, 3. Lo *Standard* ha da Tirnova: Il granduca ereditario verso Plevna; si fanno preparativi per riparare alla difetta di lunedì. La divisione di Seivi ricevette l'ordine di attaccare Lovatz.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla che Mohamed Ali attaccò i russi presso Rasgrad.

La battaglia continua ed assicurasi con vantaggio dei turchi.

BELGRADO, 3. — Un decreto del principe autorizza il ministro della guerra a chiamare tremila militi per sorvegliare la frontiera ed ordina che si completi il materiale da guerra.

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Siracusa che la situazione a Costantinopoli si è cambiata in seguito alla vittoria di Plevna. Il partito della guerra ad oltranza è assai incoraggiato.

Molte famiglie greche abbandonano Costantinopoli, e la loro partenza è attribuita alla sollevazione attesa nelle provincie greche della Turchia, qualora scoppiasse la guerra colla Grecia.

ADRIANOPOLI, 2. Dopo la vittoria di Janisagra, Suleyman cominciò ad inseguire i russi che si ritirarono in grande disordine.

MAHON, 2. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. La salute di tutti è buona.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la Svezia, in seguito alla situazione europea, penserebbe a preparativi militari.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

SUEZ, 3. — Arrivarono dai porti d'Italia i vapori *Australia* e *Bon*

gala, diretti il primo a Bombay, l'altro a Calcutta.

LONDRA, 3. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino: Il ministro della guerra russo ordinò che ogni corpo d'esercito non ancora mobilitato, fornisse all'esercito attivo una divisione da inviarsi immediatamente al Danubio.

ERZERUM, 2. — Quattordici battaglioni di fanteria e tre batterie di campagna rinforzarono il centro russo. Mikoff prese l'offensiva da due giorni. I combattimenti continuano. Tergukoff ricevette un rinforzo di cinque battaglioni, una batteria e un reggimento di dragoni. Una colonna russa marcia sopra Pennak.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	3	4
Rend. italiana god. g.	76 52	76 42
Oro	22 04	22 02
Londra tre mesi	27 60	27 10
Francia	110 30	110 30
Prestito Nazionale	39	39
Obbl. regia tabacchi	80	80
Banca Nazionale	1950	1950
Azioni meridionali	229	—
Obblig. meridionali	336	336
Banca Toscana	—	233
Credito mobiliare	634	634
Banca generale	745	—
Banca italo german.	—	—
Rendita Italiana	74 15	—

Parigi	2	3
Prestito francese 5 0/0	106 02	106 20
Rendita francese 5 0/0	70 50	70 60
italiana 5 0/0	69 35	69 30
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Ven.	228	227
Obbl. Ferr. V.E. n. 1868	66	65
Obbligazioni romane	218	221
Obbligazioni lombarde	217	239
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 44	25 12
Cambio sull'Italia	93 4	9 7 1/2
Consolidi inglesi	94 7/8	95
Turco	935 45	940 43

Vienna	2	3
Ferrovie austriache	213 80	215 75
Banca Nazionale	805	814
Napoleoni d'oro	9 85	9 79
Cambio su Parigi	49	48 70
Cambio su Londra	123 40	122 60
Rendita austr. argente.	66	66 60
in carta	91 70	62 85
Mobiliare	157 50	173
Lombarde	70	70

Londra

Consolidato inglese	94 7/8	95 3/4
Rendita italiana	69 1/2	69 7/8
Lombarde	44	44
Turco	9 1/2	9 1/2
Cambio su Berlino	—	5 1/2
Egiziano	38	38 3/4
Spagnuolo	10 7/8	11 5/8

Bart. Moschin gerente responsabile

ANNUNZI

AI GENITORI ALLE FAMIGLIE

Il prof. ANTONIO NEBEL ed il maestro TREVISAN ANGELO, coadiuvati da altri pubblici e privati docenti, tengono fanciulli a Scuola Elementare ed a ripetizione ginnasiale e tecnica anche nel tempo delle vacanze.

allevi convittori per modica pensione. Cid a notizia di chi può averne interesse. Padova, Via S. Chiara N. 4269 LA DIREZIONE 4-417

AVVISO

SEDUTE MAGNETICHE tenute dalla Chiesa roveggiante Sonnambola Eralia Campanile. Via dei Servi N. 1754, sopra il caffè Manin.

Si offre anche per dar lezioni di lingua francese. Riceva dalle 12 alle 6.

F. ZON

APPUNTI

RELATIVI AL VENETO Padova 1877, in-12 - Lire UNA A beneficio degli Ospizi Marini. Trovati vendibile presso i principali librai d'Italia

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come metodo per gli anni scorsi assicura il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni e anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALLEGARI QUARANTO

Non più. Medieine

Perfetta salute restituita a tutti senza medieine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di Sale Du Barry di Londra, detta REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medieine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della REVALENTA ARABICA la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi: col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, veatostasi, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, piuita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 25 anni d'invariabile successo. Cura n. 87.324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1899. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di foto giornali della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace e di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usoli, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 41.629. S. Le Romaine des Iles. Dio sia benedetto! La Revalenta di Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

1. Campari, parroca Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1 1/2 di kil. 2 fr. 30 c.; 1 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 64 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1 1/2 kil. 4 fr. 6 c.; 4 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C., s. v. via Tommaso Grassi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a PADOVA G. B. Arrighi, farmacia al Pozzo d'Oro; Bortolotti Zanetti; Fianeri e Mauro; Lazzaro Pettile successore Lois farmacia al ponte San Lorenzo.

PORTOFINO: Roviglio, farm. Varascini. PORTOGUARO: A. Malpieri, farm. — ROVERETO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITTORE AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi, Commessatti. — VENEZIA: Poce-Zampironi; Agostini Costantini; Antonio Accello; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — VICENZA: Luigi Malolo; Valeri. — VITTORIO-VENETO: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dell'Chiara, farm. Reale. — ODERZO: L. Conti. — L. Bismutti. 30-31

ICARO

MONTECITORIO DI A. MALMIGNAT

Trovati vendibile presso le librerie Brucker e Tedeschi ed Angelo Draghi POEMEIO

Situazione 31 Luglio DELLA BANCA MUTUA POPOLARE di PADOVA Vedi quarta pagina

Fabbrica INCHIOSTRI, CERI, LACHE ED OBBADINI Vedi Avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CARIBALE. — Grande accademia di magia satirica dello Spirito parlante, data dal prof. Valle. — Ore 9.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia 3 - 2 - 6 - 85 - 63

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 1

NASCITE

Maschi n. 1. — Femmine n. 2.

MATRIMONI

Malaman Antonio fu Lorenzo, celibe, possidente, con Colleon Luigia fu Antonio, nubile, baccante, entrambi di Padova.

MORTI

Gomier Paccagnella Giuditta di Antonio, d'anni 20, cuccitrice, coniugata. Zucchi Agostino di Giuseppe, di mesi 8. Frason Regina fu Domenico, d'anni 36, possidente, nubile.

Mantelli Giuseppa fu Pietro, d'anni 30, ex monaca, nubile.

Marotto Massim, d'anni 84, fornaciere, vedovo.

Tutti di Padova.

Più un bambino a esposto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

4 AGOSTO

A mezzodì vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 48,8 Tempo vero di Roma ore 12 m. 8 s. 15,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 7,07 dal livello medio del mare.

3 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° - mill.	753,3	750,7	750,5
Termom. centigr.	+25,2	+28,7	+21,6
Tens. del vap. acq.	18,85	15,96	14,75
Umidità relativa.	70	55	77
Dir. e forza del vento	NN 2	E NE 2	E 2
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3 Temperatura massima = +23,8 minima = +18,8

Acqua caduta dal cielo dalle 9 ant. alle 9 pom. del 2 - m. 2,1 dalle 9 pom. del 2 alle 3 ant. del 3 - m. 1,3

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste reca i seguenti dispacci:

BUJAREST, 3. — Regna un panico generale, a causa del colpo di mano eseguito dagli irregolari turchi, i quali invasero Alessandria. I montarsi turchi distrussero il ponte di Zamna. L'opinione pubblica è esasperata per la fuga di alcuni corpi russi, la cui situazione è gravissima. I rinforzi reclamati dai generali moscoviti accorrono.

I danni tattici, morali e strategici sofferti dalle milizie russe sono enormi; e nessuno avere serie conseguenze.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Luglio 1877.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Giugno		31 Luglio	
ATTIVO			
1	96,321 11	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 173,196.—) esistente in cassa in valuta effettiva	182,770 26
2	148,428 51	Credito disponibile a vista in N. B. a 105,026 51 in oro	188,428 54
3	2,296,742 20	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	2,296,742 20
4	2,026,612 02	id. a più lunga scadenza	2,026,612 02
5	315,763 70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	321,338 70
6	8,993 82	Effetti da incassare per conto terzi	25,697 69
7	40,000 —	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000 —
8	131,853 29	Titoli dello Stato	13,939 48
9	677,371 50	Titoli Provinciali e Comunal	122,000 —
10	77,322 73	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	33,000 —
11	84,238 45	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.	12,200 —
12	56,056 20	Macchine di proprietà della Banca	753,000 —
13	24,458 70	Conti correnti con frutto	77,263 —
14	1,018,833 23	Depositi a titolo di cauzione	200 —
15	35,380 93	id. liberi e volontari	200 —
16	36,741 59	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	200 —
17	81,404 64	Effetti in sofferenza	200 —
18	8,250 —	Valori di mobili esistenti	200 —
19	276,973 11	Debitori in Conto Corrente con garanzia	200 —
20	18,384 87	Spese stabili d'ammortizzarsi	200 —
21	3,291 24	Spese mobili	200 —
22	21,113 47	Debitori a saldo azioni sottoscritte	200 —
23	93,000 —	Depositi volontari in amministrazione	200 —
7,600,140 74		Totale dell'Attività L.	7,586,688 87
128,374 43		Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. dell'annua gestione.	146,432 38
7,738,515 17		Inter. pass. dei Conti cor.	107,689 94
		Somma L.	7,733,121 25

PASSIVO

1	883,500	Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 47,671	883,500
2	5,044,757 68	Azioni da L. 50 cadauna	L. 883,500.—
3	34,122 13	Saldo da esigere per Azioni emesse	20,925 47
4	75,375 93	Capitale sociale effettivamente incassato	L. 862,624 53

1	883,500	Capitale sociale sottoscritto	883,500
2	5,044,757 68	Conti correnti ad interesse	681,500 97
3	34,122 13	Deposito al BANCO-GIRO	33,172 15
4	75,375 93	Conti Correnti con interesse	39,334 03
5	93,000 —	Depositi per depositi volontari in amministrazione	98,000 —
6	1,018,833 23	Depositi per depositi a cauzione	987,948 68
7	35,380 93	id. liberi e volontari	55,380 93
8	48,473 84	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	67,103 19
9	244,217 52	Fondo di riserva	244,336 52
10	19,577 95	Somma residua dividendi	17,410 25
11	8,531 01	Conto Corrente della Cassa di Previdenza	3,936 31
7,522,822 26		Totale delle Passività L.	7,495,628 57
215,692 91		Rendite del corrente Risconto a favore es. 1877 L. 39,573 71	27,442 20
		Interessi attivi	169,504 21
		Conti e provvigioni	972 56
		Utili diversi	972 56
7,738,515 17		Padova, 3 Agosto 1877.	Bilancio L. 7,733,121 25

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA

Dal 1 al 31 Luglio 1877 L. 13,535.

NB. Tutti i giorni dalla ore 12 merid. alle 2 pom. e fino al 30 Novembre anno corr. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOIE DI BANCA al 4 1/2 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/2 per cento a titolo di BANCO-GIRO al 2 per cento.

Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 (accordando facilitazioni sulle provvigioni. da 4 a 6 " al 6 p. 0/0 le provvigioni.)

ANTICIPAZIONI da 3 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrov. Padova, Treviso e Vicenza al 5 p. 0/0 e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 p. 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci verso tatte provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore 1870 L. 10,24 per Azioni per tutto l'anno in L. 5 1/2 per Azione.

Consore Il Cassiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
A. FUSARI B. VIRETTI MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. (Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo — Bonghetti.)

Deposito principale in Padova presso Pietro Cincogotto, Piazzetta Pedrocchi Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 11-288

Sig. dott. J. G. POPP

dentista di corte d'Austria in Vienna (Città, Bognergasse N. 2).

Mio Signore!

In fede della verità, mi trovo mosso di attestare pubblicamente, l'efficacia salutare della sua rinomatissima Acqua Anaterina per la bocca.

Ho consultato molti medici, a causa del mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi senza il minimo risultato, sino a che, per raccomandazione dei miei amici, fu fissata la mia attenzione sopra la sua salutare acqua anaterina per la bocca.

Feci uso di due bottiglie, ed il sanguinamento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.

Le gengive sono risanate, ed i denti vacillanti hanno riacquisito la loro primiera solidità.

Potele esser certo, che io non trascurerò di raccomandare vivamente per simili mali la vostra Acqua Anaterina per la bocca.

Penetrato da sentimenti di gratitudine ho l'onore di segnarmi

Amsterdam

H. L. von SWAENINGER m. p. Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni. — Ferrara: Navarra. — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Biondi, Zannini e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Milano: Roberti. — Rovigo: Diego.

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova Tipografia Sacchetto, 1876 in-8 - L. 6

TIPOGR. F. SACCHETTO

Guida di Padova

e suoi principali contorni

Prezzo L. 6

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Premiata Fabbrica

Inchiostri - Ceralacche - Obbiadini

PADOVA GIOVANNI ORGANO PADOVA
744 Via Maggiore - Negozio e Fabbrica - Via Maggiore 744

La sottoscritta Ditta già conosciuta per la vendita all'ingrosso nelle principali Città d'Italia ed all'Estero, dei suoi prodotti, offre al dettaglio a convenientissimi prezzi, le sue Specialità di Inchiostri per Copiallettere Viola ad uso Praga - Violetto-nero uso Parigi, potendosi ottenere bellissime copie anche un mese dopo scritto. Offre pure Inchiostri nero nerissimo all'istante, nero economico per scuole, colorati finissimi da timbrare, debile per lingerie, perline per stiratrici e tinte per rigatori. Ceralacche finissime, da commercio, uffici, dogane e per bottiglie. Spolveri colorati e naturali. Obbiadini e Scalettine per medicine.

GIOVANNI ORGANO
6-404

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cia., 2, rue des Lioz-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani da Beggio, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:

Sciropo ferrugineo di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro. Sciropo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al china, pietro e guayaco. Elisire, Polvere, Opplato.

AVVISO

Il sottoscritto proprietario dell'antica farmacia al Carmine in Padova, si pregia di avvertire che quale unico Depositario dei Funghi termali di Montecorone, delle Acque solforato-magneziche dell'antica fonte della Vergina, e di quelle salso-bromiche preparate secondo il processo del prof. Ragazzini, può disimpegnare qualsiasi commissione che gli venisse fatta sia all'ingrosso che al minuto, accordando ai Farmacisti ed Istituti Pii un adeguato sconto, con pronta spedizione tanto per l'Italia che per l'Estero.

La suddetta farmacia trovandosi completamente fornita di tutti que' medicinali e specialità si nazionali che estere, conforme agli odierni risultati della scienza.

Per l'occasione offre poi tanto ai Privati che ai Rivenditori diverse qualità di Tamarindi a prezzi senza eccezione.

Ferdinando Roberti
6-402

Tintura Orientale

pei Capelli e la Barba, del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castano.

PADOVA, G. Merati parrucchiere, Via Gallo N. 485 ed in tutte le capitali e principali provincie d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania.

Prezzo L. 8. Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affrancati. 13 372

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.	II	diretto 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.	
III	misto 6,29 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — p.	9,22 p.	III	diretto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 p.	10,16 p.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.	
V	3,31 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 3,15 p.	9,17 p.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.	
VI	2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Mestre per Udine				Udine per Mestre						
VII	diretto 4, — p.	5, — p.	omnibus 4,10 p.	5,30 p.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	
VIII	6,52 a.	7,45 a.	omnibus 5,35 a.	6,53 a.	II	10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.	II	diretto 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.	
IX	omnibus 8, — a.	9,20 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.	III	diretto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 p.	10,16 p.	III	diretto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 p.	10,16 p.	
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11, — a.	12,38 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.	
XI	omnibus 8, — a.	9,20 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.	

ROVIGO-ADRIA

Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3	Stazioni	512 misto 1, 2 e 3	514 omnib. 1, 2 e 3	516 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15	3,11	7,14	Adria. par.	6,18	1, 8	5,33
da Bologna. arr.	7,46	2,27	7,50	Baricetta.	6,33	1,20	5,45
Rovigo. par.	9,40	3,40	2,40	Lama.	6,53	1,35	6, —
Ceregnano.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano.	7, 3	1,43	6, 8
Lama.	10, 8	4, 8	8,47	Rovigo. arr.	7,25	2, —	6,25
Baricetta.	10,23	4,23	9, 8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24
Adria. arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova.	7,52	2,33	7,35
	ant. pom. pom.				ant. pom. pom.		

ROVIGO-LEGNAGO

Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3	Stazioni	501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago. par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.
da Bologna. arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Villabartolomea.	5,31 a.	12,41 p.	5,45 p.
Rovigo. par.	9,30 a.	3,25 p.	8, — p.	Castagnaro.	5,49 a.	12,54 p.	5,58 p.
Costa.	9,46 a.	3,41 p.	8,22 p.	Badia.	6,13 a.	1,10 p.	6,14 p.
Fratta.	9,58 a.	3,52 p.	8,38 p.	Lendinara.	6,42 a.	1,30 p.	6,32 p.
Lendinara.	10,13 a.	4,05 p.	8,58 p.	Fratta.	7, 2 a.	1,45 p.	6,45 p.
Badia.	10,33 a.	4,24 p.	9,25 p.	Costa.	7,17 a.	1,56 p.	6,56 p.
Castagnaro.	10,48 a.	4,39 p.	9,43 p.	Rovigo. arr.	7,35 a.	2,10 p.	7,40 p.
Villabartolomea.	11,01 a.	4,51 p.	10, — p.	per Bologna par.	9,20 a.	3,16 p.	7,24 p.
Legnago. arr.	11,10 a.	5, — p.	10,12 p.	per Padova.	7,52 a.	2,33 p.	7,55 p.

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

STORIA DI PADOVA

G. Cappelletti

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Prezzo Lire 15